

**1946-2016**

## Addio a Carlo D'Angiò Innovatore musicale della tradizione del Sud

**L**a Napoli musicale perde un altro pezzo. Se ne è andato Carlo D'Angiò, musicista e fondatore della Nuova Compagnia di Canto Popolare. D'Angiò aveva 70 anni e gli era stato diagnosticato pochi mesi fa un tumore. A cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta fece parte di quel gruppo di giovani — con lui Eugenio Bennato e Giovanni Mauriello — che guidati dal padre nobile Roberto De Simone si impegnò in un percorso di studio e recupero, fra musica e teatro, della tradizione popolare napoletana. La NCCP ebbe un successo oltre i confini del Sud, ma presto D'Angiò entrò in polemica proprio con l'impronta troppo rigida e conservatrice di De Simone, lasciò il gruppo e nel 1976 diede vita, ancora con

Bennato, Teresa De Sio e altri in formazione variabile, a Musicanova: la tradizione e le radici musicali del Sud erano ancora il centro della loro ricerca e della loro sperimentazione, ma questa volta aggiornati ai suoni del momento e ad arrangiamenti contemporanei. «'sta musica s'adda cagna», questa musica si deve cambiare, diceva il loro brano più famoso, «Brigante se more», contenuto nell'omonimo album del 1980, colonna sonora dello sceneggiato Rai «L'eredità della priora». Un'idea di commistione portata avanti e difesa sino alla fine, anche se la carriera musicale si era diradata per far spazio a quella di ingegnere. La sua ultima

collaborazione artistica (ci sarebbero delle registrazioni inedite con Bennato) è stata quest'anno con gli Almamegretta per «Musica popolare», brano in cui il testo si chiude con l'invito a uccidere, ma non a dimenticare, quel genere.

**A. Laf.**


Carlo D'Angiò



Peso: 11%